

EDITORIALE DI VITTORIO VENUTI

La missione della scuola: considerare ogni alunno un'opportunità

La scuola riapre i suoi battenti agli alunni: viva la scuola! Il momento è giusto perché i docenti e i dirigenti (e, insieme a loro, il direttore SGA e il personale ATA tutto) attivino un confronto che parta dall'analisi e dalle valutazioni del precedente anno scolastico per progettare l'anno appena avviato. Da un lato, dunque, tutto ciò che attiene all'organizzazione funzionale dei servizi sulla base delle risorse umane e materiali disponibili e, comunque, sulla base dei punti di forza e di debolezza riscontrati nell'anno appena trascorso. Da un lato si afferma come irrinunciabile una concertazione funzionale tra DS e DSGA, all'interno di una materia che comprenda anche la relazione tra personale docente e segreteria, e dall'altro tra DS e Docenti. Per quest'ultimo aspetto, si pongono come fondamentali e fondanti alcune riflessioni su argomenti chiave quali: valutazione, PTOF e suo valore vincolante, senso, significato e valore degli organi collegiali, cooperazione.

Più di tutto, credo sia indispensabile recuperare la figura dello studente, più specificamente della persona-studente. Solo un recupero della sua definizione oggi e della sua descrizione realistica e non ideale o media può consentire, credo, ad una assunzione di maggiore consapevolezza del ruolo della scuola e, in particolare, di ciascun insegnante.

A fronte di una tendenza del sistema d'istruzione che, stando alle impressioni dei recenti decreti attuativi, sembra flettersi verso un maggiore rigorismo (al punto che l'INVALSI si propone come altro organo di valutazione che integra e supera gli stessi organi collegiali della scuola), appare importante ragionare intorno alla figura dello studente: chi è e, soprattutto, che valore ha. Il senso del valore dello studente, infatti, sembra proprio l'aspetto più trascurato dei progetti di riforma, che pure - si dice - partono da lui ponendolo al centro. Fatto è che al centro, una volta fissato, si guarda poco per una progettazione che sia coerente con l'intenzione: si pensi già solo alla distorta interpretazione di "scuola inclusiva".

Ogni studente è un'opportunità! Questo dovrebbe essere il senso portante del fare scuola. Se lo studente è al centro dell'istruzione, dobbiamo convenire anche che egli rappresenti l'opportunità da accogliere, accertare come consistenza psicofisica, accettare come persona, conoscere nelle sue determinanti, farne centro di relazione e comunicazione, intercettarlo come nodo della trama che disegna la comunità sociale di apprendimento della classe, trama di cui lo stesso insegnante deve ritenersi parte. Opportunità verso cui indirizzare gli interessi dell'istruzione e della formazione, su cui misurare, modificare e investire le proprie competenze professionali, che non possono che evolvere in ragione della diversità degli studenti, della loro eterogeneità, più per le difficoltà che possono avere che non per la facilità con cui possono corrispondere alle diverse richieste.

Non vogliamo confonderci col buonismo, né vogliamo che si intenda superata l'idea della valutazione o della quantificazione degli apprendimenti, ma una discussione in merito ci pare quanto mai interessante e importante da fare. L'alunno è un'opportunità: questo significa metterlo al centro. E la scuola deve disporsi consapevolmente come opportunità per lo studente, un'opportunità che significa incontro, coprogettazione, studio insieme, crescita insieme. Non ha senso il motto "chi mi ama mi segua", occorre farsi amare per essere seguiti, ma si viene amati dall'altro se lo si ama per prima e a prescindere.

Senza lo studente la scuola è nulla, non esisterebbe neppure; e con studente intendiamo tutti gli studenti, quelli buoni e i meno buoni, quelli geniali come i più lenti, gli intelligenti come i meno pronti, quelli che "danno soddisfazione" agli insegnanti come quelli più recalcitranti. Solo se l'insegnante comprende che insegnare è un'opportunità anche per lui, per apprendere, per mettersi alla prova e modificare le coordinate che lo orientano in funzione di chi deve apprendere, si può sperare in cambiamento del modo di intendere e fare scuola. Studente e insegnante sono opportunità l'uno per l'altro ed entrambi lo sono per la scuola nel suo insieme. Banale a dirsi, tutto questo, ma forse vale la pena pensarci un po' su.

Spostando il focus sul dirigente scolastico, molto pertinente con quanto sin qui detto, appare il contributo di **Filippo Cancellieri**, "La dirigenza di carta", che apre il numero e nel quale evidenzia la delirante e sconcertante posizione del capo d'istituto. Fagocitato da un numero impressionante di pressanti e pervasivi adempimenti amministrativi collegati ad un impianto burocratico complicato e farraginoso, con procedure e rituali bizantini, il dirigente è per lo più costretto alla dissolvenza di quella leadership educativa, che dovrebbe garantire e che

dovrebbe essere prevalente, in un defatigante e tedioso esercizio cartaceo di elaborazione di atti e documenti che sostanzialmente non incidono sulle effettive attività d'aula.

Con la pubblicazione delle Linee Guida in attuazione della Direttiva n. 36 del 18/08/2016, ha preso ufficialmente l'avvio la valutazione ordinaria per tutti i dirigenti scolastici, dopo una valutazione sperimentale e volontaria protrattasi dal 2000. **Carmela Rossiello** tratta l'argomento in *"Dalla valutazione sperimentale alla valutazione ordinaria del dirigente scolastico"*, descrivendo il percorso storico che ha portato alle attuali disposizioni, per soffermarsi sulle scelte compiute dalle linee in ordine ad obiettivi e problemi. Tra le scelte si evidenzia lo spostamento dal valutatore sul valutato di una serie di oneri documentari e dimostrativi, nonché il ruolo attribuito al team di valutatori esterni le cui visite sono previste a cadenza almeno triennale. Nell'architettura complessiva di tutto il procedimento di valutazione, assumono rilievo fondamentale gli obiettivi assegnati ad ogni dirigente dal direttore dell'USR di competenza.

Francesco G. Nuzzaci descrive *"Il sistema delle sanzioni disciplinari nel nuovo testo unico del pubblico impiego"*, focalizzando i riflessi che esso ha sulla dirigenza scolastica, alla luce del D.Lgs n.75 del 25 maggio 2017 e della norma del 22 giugno 2017. L'estensore del contributo fa una sintesi ragionata delle modifiche introdotte dal dispositivo in particolare richiamando l'attenzione sulla specifica dell'art. 55 bis che attribuisce ai dirigenti scolastici il potere di procedere direttamente, e indistintamente, nei confronti del personale docente e ATA, nella formale contestazione degli addebiti e poi all'eventuale provvedimento di archiviazione o all'irrogazione di una sanzione disciplinare fino a dieci giorni di sospensione dal servizio e correlata perdita della retribuzione.

Filippo Sturaro richiama, nell'articolo *"La valutazione degli alunni con disabilità e con DSA"*, il D.Lgs. n.62 del 13 aprile 2017, che novella le norme in materia di valutazione e di certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, nonché gli esami di Stato relativi a entrambi i cicli. Le disposizioni relative al primo ciclo avranno applicazione dal prossimo 1° settembre, mentre le disposizioni per il secondo ciclo decorreranno dal 1° settembre 2018.

Anna Armone propone la seconda parte del *"Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"* soffermandosi ancora sulle linee guida del Garante alla Privacy, in particolare dando rilievo all'informativa, che costituisce una fase cruciale del trattamento, anche se preliminare allo stesso. Secondo il regolamento CE l'uso dei dati personali si fa più stringente e l'informativa deve essere concisa, trasparente, intelligibile e facilmente accessibile. Di originale c'è l'introduzione del DPO (Data Protection Officer), un professionista con conoscenze specialistiche della normativa e delle prassi in materia di protezione dei dati; figura designata dal titolare e dal responsabile del trattamento in tre particolari occasioni: quando il trattamento è effettuato da un'autorità pubblica, quando il trattamento riguarda su larga scala dati sensibili o relativi a reati e condanne penali, e quando i trattamenti consistono e richiedono il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala.

A seguire il contributo a firma di **M. E. Bianchi** e **Viviana Rossi**, *"La sfida di un curriculum verticale per competenze"*, nel quale si riprendono i suggerimenti delle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione per rimarcare l'importanza di progettare un curriculum per competenze, come ribadito anche dal Piano nazionale di formazione (DM n. 797/2016). La scuola del curriculum è la scuola della complessità, che richiede di abbandonare la logica del programma per abbracciare un percorso dinamico che si fonda sull'idea che i saperi della scuola non sono estranei alle domande della vita reale e che occorra dare centralità al processo di costruzione della conoscenza dell'alunno fornendogli gli strumenti adatti a leggere in modo critico un mondo in continuo cambiamento. Il curriculum verticale garantisce la continuità educativa tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado e l'unitarietà dell'insegnamento.

"Nessuno si è mai domandato perché qualsiasi lavoratore trova i propri strumenti del mestiere sul posto di lavoro al contrario degli studenti". Questa l'affermazione che segna l'incipit delle Linee Guida del progetto della Scuola senza zaino, il movimento nato a Lucca nel 2002, su idea di Marco Orsi, e si è progressivamente diffuso in Toscana e nelle varie regioni d'Italia coinvolgendo 176 tra Istituti comprensivi, scuole paritarie e Istituti d'Istruzione superiore. Il giornalista **Patrizio Romano** ci introduce alla filosofia che sta dietro questa nuova definizione di scuola attraverso le testimonianze di chi vi lavora dentro: *"La scuola senza zaino: una rivoluzione copernicana raccontata dalle insegnanti che la stanno sperimentando"*.

La pedagogista **Carmen Russo** propone una accurata riflessione su *"Adolescenti, sesso e nuovi media"*, ponendo al centro uno di più importanti cambiamenti che riguardano i giovani: la sessualità, con tutte le problematiche psicologiche, sociali e relazionali che ad essa si accompagnano. L'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione ha favorito una maggiore condivisione in pubblico del privato conducendo a nuove forme di intimità, a precocità nel vivere relazioni amorose e incontri di natura sessuale, ma anche parecchi rischi connessi alla disinvoltura con cui ci si lascia condizionare, sedurre e agire comportamenti limite.

Questo numero della rivista si conclude con due contributi molto attuali che investono le responsabilità gestionali dei dirigenti scolastici. Con il primo pezzo *“La discussione in atto sulle responsabilità dei **dirigenti scolastici in materia di sicurezza degli edifici scolastici** approda in Parlamento”* **Antonietta Di Martino**, personalmente ascoltata in audizione presso le commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera dei Deputati, viene fatto il punto sullo stato delle proposte di legge di modifica al **decreto legislativo 81/08 per quanto concerne le responsabilità che attualmente gravano sui dirigenti scolastici in materia di sicurezza degli edifici scolastici**. Lo stato dell'**edilizia scolastica** è **estremamente problematico** e le responsabilità in capo ai dirigenti scolastici per le inadempienze degli Enti Locali sono diventate intollerabili. Le proposte di legge in discussione in Parlamento spingono per la revisione del Testo Unico sicurezza in direzione di una definizione certa delle competenze. **La dirigenza scolastica va sgravata dalle responsabilità che le vengono impropriamente attribuite**: i dirigenti scolastici datori di lavoro per gli aspetti organizzativi e gli enti locali per gli aspetti strutturali. Si registra il parere contrario degli enti locali.

Con il secondo pezzo *“L’assegnazione dei docenti alle classi”*, **Sandro Valente**, si sofferma sulla sequenza degli adempimenti che investono la procedura di assegnazione dei docenti alle classi, riportando l’aggiornato orientamento della giurisprudenza.

Per la Scuola in Europa, **Mario Di Mauro** pone l’interrogativo *“Ma davvero è Google a decidere come studiare e cosa studiare?”*, alla luce dell’impegno di Google di definirsi polo di riferimento importante per l’istruzione e l’apprendimento, come dimostrato dalla produzione di “Google Apps for Education”, un vero e proprio ambiente di sviluppo, produzione e gestione del lavoro di un insegnante e dei suoi alunni, nonché risorsa preziosa per organizzare il lavoro intero di tutta una scuola.

Per la rubrica di Psicologia della gestione, **Vittorio Venuti** incentra il suo intervento su *“Primo giorno di scuola. L’insegnante entra in classe”*, proponendo alcuni suggerimenti di cui sarebbe bene il docente tenesse conto in avvio di anno scolastico: la prima impressione è quella che conta e non si può contare su una seconda occasione per fare una prima impressione. Cosa succede, infatti, nel nostro cervello nei fatidici primi momenti di un incontro? Succede che in quei pochi secondi in cui osserviamo l’interlocutore, prendiamo la maggior parte delle decisioni che siamo potenzialmente in grado di prendere: le prime impressioni funzioneranno da traccia che influenzerà la relazione stessa, da una parte e dall’altra, che difficilmente si modificherà in seguito.

Per Giurisprudenza del Lavoro, **Rosanna Visocchi** propone il contributo *“Esborso dell’Amministrazione scolastica soccombente in giudizio: la Corte dei Conti condanna il DS per danno indiretto”*, nel quale si occupa della sentenza di condanna pronunciata dalla Corte dei Conti nei confronti di un Dirigente scolastico per il ristoro del danno patrimoniale causato alla PA attraverso una serie di condotte ritenute illecite, comportamenti vessatori nei confronti di un dipendente dell’istituto scolastico, riconosciuti illegittimi e fonte di pregiudizio per il dipendente all’esito di un contenzioso civilistico. **X**